



L'ARCA

Bollettino parrocchiale delle comunità di Mandria e di Voltabrussegana
Settimana dal 28 febbraio al 7 marzo 2021

PANDEMIA TRA SCIENZA E FEDE (II)

2. IL "SENTIRE" DELLA FEDE

La scienza cerca d'indagare *come* sono andate le cose, quindi di trovare soluzioni pratiche alla risoluzione di problemi. Fede e filosofia non possono occuparsi di ciò, non ne avrebbero gli strumenti e il loro compito è differente, non diverso: diverso vorrebbe dire in direzione contraria, di allontanamento da un punto; differente può voler dire, in un certo senso, complementare. Infatti, fede e filosofia si occupano del perché, ovvero cercano d'interrogarsi sui significati degli eventi che accadono al fine di trovare risposte di senso, la prima con l'ausilio della rivelazione che "illumina" le facoltà dell'uomo, la seconda con la ragione e le capacità umane. Per sole ragioni di spazio, di seguito ci si occuperà della fede, e ciò non perché le facoltà umane non meritino approfondimenti.

Il primo "perché" da porre alla fede è il quesito che riguarda la sofferenza: perché l'uomo deve soffrire e perché su così larga scala nel caso della pandemia? Perché questa sofferenza ha coinvolto in modo repentino così tanti ambiti dell'esistenza umana: la salute fisica e quella psichica, le relazioni e gli spostamenti, le abitudini quotidiane e l'economia, i singoli, le famiglie e le istituzioni? E perché su grandezza mondiale e per così tanto tempo?

Ovviamente non si potrà rispondere a tutto ciò, non lo si potrà fare in questa sede ristretta, ma difficilmente potrebbe riuscirci un'intera enciclopedia. Tuttavia, è già rilevante dover porre la domanda in questo articolato modo, perché ciò fa emergere la complessità della questione. È però possibile fissare dei punti.

2.1 La narrazione della Scrittura

- A) Anche qualora il vaccino risolvesse la questione sanitaria, e se lo potesse fare velocemente, rimarrebbero aperte molte altre importanti domande che toccano la vita dei singoli e dell'umanità. Una prima considerazione, che va accolta non come una sconfitta, è che esistono dei problemi che superano le capacità dell'uomo come anche di tutta l'umanità. Nella rivelazione biblica, sia veterotestamentaria sia neotestamentaria, spesso l'umanità in questione si trova ad affrontare eventi superiori alle possibilità reali della stessa: ad esempio il popolo eletto da Dio, Israele, è una piccola nazione che si è trovata a dover affrontare, a volte vincendo altre subendo la sconfitta fino alla deportazione, popoli e regni ben superiori in termini di forza. Similmente Gesù, nel nuovo testamento mostra di intervenire di fronte a forze della natura, fisiche e anche spirituali, che sono superiori alle capacità dell'uomo del tempo.
- B) Se c'è un male che trascende le forze dell'uomo, vi è un Dio che trascende le forze del male e interviene nel momento necessario. Anche in questo frangente si dovrebbero fare molte specifiche, infatti questa affermazione risulta essere alquanto generica, ma in questa sede ci si deve attestare su questa semplice considerazione.

2.2 La rivelazione propone un "perché"

Alla luce della rivelazione emerge un altro elemento che, nel caso specifico della pandemia, merita di essere considerato con maggiore attenzione. Gesù, quando deve affrontare il male più grande, quello che attacca la sua stessa divinità e, quindi, la possibilità per gli uomini, almeno agli occhi degli ebrei del tempo, di essere salvati dal dominatore romano, lui che ha dimostrato di dominare le forze della natura, quelle fisiche e anche quelle spirituali, in questa situazione parrebbe scegliere di non voler sconfiggere il male. In effetti una delle frasi d'accusa che gli rivolgono è: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Perché Dio non interviene? Perché Gesù sceglie di non fare Dio? Escludendo la risposta che "non lo possa fare" sempre per praticità, anche se questa scelta meriterebbe di essere argomentata, in modo surrettizio s'imbocca la via di quella che dovrebbe essere la sua scelta: Gesù opta per non intervenire anche se avrebbe potuto farlo.

- A) Anzitutto va precisata questa sua scelta: Gesù opta di non intervenire immediatamente e di non farlo lui, ma di credere che sarà suo Padre a farlo. Non si vuole però correre troppo velocemente alla conclusione, piuttosto cercare di rimanere nel gioco drammatico di queste libere volontà, e per fare ciò si deve porre attenzione ai gesti e alle parole di Gesù. Gesù sceglie di sottomettersi ai poteri del tempo: religiosi, politici e sociali. Il male che Cristo vuole sconfiggere sembra non identificarsi, secondo lui, nelle costruzioni sociali, tantomeno nelle persone. Gesù opera come una sorta di distinzione che già lo aveva contraddistinto in altre occasioni: ad esempio non accusa la peccatrice ma condanna il male della stessa.
- B) Gesù mostra di sconfiggere il male con il bene anche se il male realmente lo distrugge. Nel suo atroce calvario e nelle infinite umiliazioni che deve subire, non si trovano in lui mai parole di vendetta, di lamentela o di rivendicazione, tantomeno gesti di rabbia e di violenza. Gesù mostra una determinazione che rasenta l'assurdo nel combattere il male con il bene. Anche quando il bene appare o è realmente sconfitto nel dramma della morte, lui continua a credere in qualcosa di buono e che va oltre tutto. La sua fiducia è senza misura nei confronti del bene che difende e mette in pratica in modo a dir poco determinato.

- C) Dove poggia la convinzione di Gesù? Egli ha imparato durante sua esperienza terrena, che Dio Padre non lo ha mai abbandonato, per ciò non lo avrebbe fatto neanche in futuro. Gesù aveva un rapporto così intimo con Dio Padre al punto che nessun evento esterno lo avrebbe mai convinto del contrario, neppure la sua stessa morte: ciò deve essere qualcosa di simile alla convinzione che lega i figli ai genitori.
- D) Accettando di non sconfiggere il male, Gesù, compie un'operazione che va ben oltre l'empatia. Egli, infatti, si pone in *solidarietà incarnata* con i sofferenti di tutti i tempi. Gesù conosce bene cosa significa essere ammalato, umiliato, trattato ingiustamente, perché ha potuto vivere tutto ciò nella sua carne. Questa opzione appare assurda su tutti i piani: nessuno può chiedere tanto, né la legge morale né il diritto, nessuno per amore può chiedere questo. Gesù fonda la sua scelta su una propria personale motivazione. Tuttavia, bisogna pur considerare che l'opzione di Gesù interpella ciascuno perché ha in sé un significato che trascende tutti i ragionevoli significati fin qui esposti: è pure vero che per amore, qualcuno è disposto a dare almeno un pezzo della sua vita per noi, e ciò rende tale persona significativa per chi riceve questo. Ella non dona delle sue funzioni o capacità, ma dona la sua stessa vita. Questa scelta, che si pone al di là di tutte le norme, credo sia da ritenersi il modo più autentico per far sentire che la "tua vita" è preziosa perché io la sto "pagando" con la mia. Un Dio che "paga con la sua vita" la mia, che si mette dentro alla mia esistenza quando si fa più difficile e sporca, non si è mai visto e credo sia difficile crederci proprio per questo motivo.
- E) Gesù è l'abbandonato che si abbandona. «Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò». Si tratta di una di quelle esperienze in cui gli opposti s'incontrano. In questo caso gli opposti sono la fede e il dubbio: «Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?"», che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Mentre Gesù dubita di Dio Padre perché lo abbandona a un tremendo destino, lui stesso continua ad abbandonarsi fiduciosamente. Nel porre attenzione a questa affermazione di Gesù potremmo ipotizzare delle scelte operate nella sua coscienza. Ancora una volta si evince la sua determinazione nello sconfiggere il male con il bene, pertanto una traiettoria va nella direzione che, nonostante ci possa essere qualcosa che attacca tutte le nostre certezze fino a distruggerle si può, forse è giusto, continuare a credere: una sorta di forma *fiduciale fondamentale* nella vita in ogni situazione che caratterizza anche tanti altri uomini che, nella macrostoria o nelle piccole storie sconosciute, hanno fatto la differenza nelle particolari situazioni. Un'esperienza che potremmo ascrivere all'irrazionale ma non per questo irragionevole.

Certamente queste sono le scelte di Dio, anzi delle interpretazioni, scarse e rudimentali, che gli autori fanno sulle scelte di Dio, ma la fede è proprio questa: andare in cerca di risposte e tali arrivano dai testimoni. È in sostanza un gioco di libertà ove non ci sono evidenze oggettive costringenti che, in qualche modo, obbligano ad aderire. La fede fa della sua povertà la propria preziosità: Dio si presenta all'uomo e la partita rimane sempre aperta.

Per non eludere del tutto la ragione e le facoltà dell'uomo, va almeno ricordato che per la rivelazione l'uomo è immagine e somiglianza di Dio, e che Gesù, il figlio di Dio, è anche un uomo: molto banalmente ciò vuol dire che l'uomo ha in sé delle capacità che lo rendono in qualche modo conforme a Dio, di una forma comune a Dio anche se non del tutto identica. Ogni sforzo di bene, della ragione e della scienza, della tecnica e del progresso, va nella direzione differente e non divergente di Dio.

CONCLUSIONI

La scienza tenta di capire, attraverso esperimenti riproducibili, le leggi fondamentali della natura, legate alla logica del creato; la tecnologia utilizza tali scoperte scientifiche in modi differenti. In campo sanitario, ad esempio, le scoperte da Pasteur in poi hanno permesso alla tecnologia di creare i vaccini.

La pandemia attuale non è la prima e, verosimilmente, non sarà l'ultima. Ciò che cambia col passare del tempo, sono le scoperte scientifiche, che consentiranno alla tecnologia di supportare in modo crescente gli effetti negativi delle malattie in genere.

La fede cerca di mostrare *un perché*, meglio di suscitare *dei perché*, e non può arrogarsi il diritto di descrivere il *come*, neppure di proporre soluzioni a problemi, in questo caso sanitari. La fede offre un orizzonte di senso in ordine alla relazione dell'uomo con Dio.

- A) La pandemia con tutte le sue conseguenze è un male che supera le capacità, anche solo di previsione, dell'uomo: ciò non vuol dire che egli sia condannato a sprofondare nell'abisso della disperazione. L'uomo ha un Dio che normalmente interviene per mezzo delle facoltà dell'umano e mediante i progressi che lo stesso ha prodotto. L'uomo immagine e somiglianza di Dio ha in sé la possibilità, sia per capacità umane sia perché Dio è un Padre che ha compassione per i propri figli, di potersi salvare e uscire da questa situazione.
- B) Uscire non vuol dire risolvere immediatamente e come penserebbe l'uomo. Qui l'esempio di Cristo invita ad accogliere con pazienza anche la possibilità di amare nel male, come occasione umanizzante dalla quale può trarre fuori del bene inatteso per le esistenze dei singoli e dell'umanità.
- C) Il perdurare della situazione pandemica sollecita a una condizione di *solidarietà incarnata* tra uomini, che si presenta come possibilità di un nuovo "sentire comune" per la famiglia dell'umanità e per la casa comune Terra.
- D) Certamente la fede non si sposa con interpretazioni riduzioniste che, tuttavia, possono generarsi come forme di comprensione deviate della stessa, del tipo «è un castigo di Dio». Ciò non nega che Dio, come un padre buono, talvolta richiami i propri figli con moniti anche severi, certamente non lo fa con la sofferenza e con la morte, esperienze che tutt'al più dovrebbero avere come condizione almeno l'incontro di due volontà libere e in profonda unità, come nel caso di Gesù con il Padre. Altresì, la fede lungi dall'essere fideismo, che può generarsi dalla fede ma solo come una sua distorsione, nel senso che non è detto e non va sperato in modo immediato, che Dio intervenga per mezzo di qualche evento straordinario anche se ciò non va neppure negato apriori. Piuttosto la partecipazione obbediente di Gesù al disegno del Padre segna una grammatica fatta di solidarietà e di compartecipazione tra l'uomo e Dio anche nella fatica di affrontare i drammi dei singoli e dell'umanità intera.

Quaresima 2021



PER I BAMBINI

- Vai alla pagina <https://urly.it/3b7z8> e stampa il cartellone che troverai: ti servirà per tutta la Quaresima
- Guarda il breve video "Prendere il volo" (<https://youtu.be/Gj6V-xZgtIQ>)
- Leggi con la tua famiglia la preghiera che trovi qui sotto
- Vai alla pagina <https://urly.it/3bbtb>, stampa e ritaglia l'immagine e segui le istruzioni che troverai

Preghiamo

Signore Gesù, sul Tabor hai donato a Pietro, Giacomo e Giovanni un assaggio di risurrezione per aiutarli ad affrontare i giorni duri della Passione. Dio Padre, rendendoti presente nella nube, li ha invitati ad ascoltarti. Signore Gesù, fa' che ascoltiamo ogni giorno la tua Parola e che riusciamo a seguirti anche nelle fatiche e nelle difficoltà del cammino della vita.



PER I RAGAZZI

L'ascolto ti apre gli occhi, la mente e il cuore rivelandoti ciò che altrimenti non saresti in grado di comprendere. La trasfigurazione di Gesù è un'apparizione pasquale anticipata per preparare i discepoli alla morte che lo attende in Croce. Anche tu sei invitato ad ascoltare Gesù, a prenderti cura di chi ti passa accanto e a imparare l'arte dell'incontro attraverso l'ascolto e il dialogo con tutti. Mettiti in cammino con lui e fai della tua esistenza un dono di amore agli altri. Il cammino di Gesù conduce sempre alla felicità, anche quando, per raggiungerla, occorre attraversare delle prove. Lui non ci inganna mai. Fidati!

- Ascolta la canzone "Ogni istante" di Elisa (<https://youtu.be/CnBqkbvQQ7w>)
- Leggi la preghiera che trovi qui sotto

Preghiamo

Signore, aiutami a vedere oltre le apparenze, ad ascoltare anche le parole non dette, a farmi vicino a chi si sente perso. Anche io a volte mi sento smarrito, ma se tu mi sei accanto riesco a ritrovare la strada che porta a te. Ti prego, Gesù, stammi vicino.



PER GLI ADULTI

- In un angolo della casa preparate un po' di sabbia e ponetele davanti la Bibbia, poi leggete la preghiera.

Preghiamo

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode; Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua parola. Le misericordie di Signore non sono finite, non sono esaurite le sue compassioni: esse sono rinnovate ogni mattina perché grande è la sua fedeltà.



SUGGERIMENTI CINEMATOGRAFICI

Per i bambini: "La principessa e il rancchio" di Ron Clements

Per la famiglia: "Iron Man" di Jon Favreau

Per gli adulti: "La crisi" di Coline Serreau

IL MISTERO PASQUALE

Percorso di Quaresima per catechisti e non solo (operatori pastorali e adulti)

Giovedì 4 marzo ore 20.30-21.40
nella cappellina di Mandria
IL VENERDÌ SANTO

Giovedì 11 marzo ore 20.30-21.40
nella cappellina di Mandria
IL SABATO SANTO

Giovedì 18 marzo ore 20.30-21.40
nella cappellina di Mandria
LA DOMENICA DI PASQUA

Giovedì 25 marzo ore 20.30-21.40
nella cappellina di Mandria
LA PENTECOSTE



Servizio alimentare di Mandria

Anche a domicilio

Se hai bisogno contattaci!



Un pane per tutti!

Riferimenti:
Via Armistizio, 279/281
servizio.alimentare.pd@gmail.com

Domenica 28 febbraio <i>II di Quaresima</i>	<p>7.30 a Mandria intenzione offerente 8.30 a Voltabusegana intenzione offerente 10.00 a Mandria per la comunità; Luigi Marchetti, Letizia Panizzolo, Epifanio Pasquato; Orazio Minozzi, Ida, Luciano Zanetti 11.00 a Voltabusegana per la comunità; Lidia, Tiziano, Leone, Beatrice, Guerrino 18.30 a Voltabusegana intenzione offerente</p>
Lunedì 1 marzo	<p>18.00 a Voltabusegana rosario 18.30 a Voltabusegana Teresa, Ernesto, Anna, suor Enrichetta</p>
Martedì 2 marzo	<p>18.00 a Mandria rosario 18.30 a Mandria intenzione offerente</p>
Mercoledì 3 marzo	<p>18.00 a Mandria rosario 18.30 a Mandria intenzione offerente</p>
Giovedì 4 marzo	<p>18.00 a Mandria rosario 18.30 a Mandria intenzione offerente</p>
Venerdì 5 marzo	<p>15.00 nelle chiese di Mandria e di Voltabusegana VIA CRUCIS 16.00 - 21.30 nella cappellina di Mandria ADORAZIONE EUCARISTICA 18.00 a Voltabusegana rosario 18.30 a Voltabusegana intenzione offerente</p>
Sabato 6 marzo	<p>18.00 a Mandria rosario 18.30 a Mandria Giovanni Angileri</p>
Domenica 7 marzo <i>III di Quaresima</i>	<p>7.30 a Mandria intenzione offerente 8.30 a Voltabusegana intenzione offerente 10.00 a Mandria per la comunità 11.00 a Voltabusegana per la comunità 18.30 a Voltabusegana Bruno</p>

RACCOLTA ALIMENTI CARITAS

Sabato 6 marzo a partire dalle ore 14.00 i volontari della Caritas di Mandria passeranno nelle case di **via Merano e via Rovereto** per raccogliere generi alimentari da destinare alle persone in difficoltà: latte, caffè, biscotti, olio di oliva, passata di pomodoro, fette biscottate, Pan Bauletto, riso, piselli e fagioli in scatola.